

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

AMENDOLA E BARCA ANNUNCIANO ALLA CAMERA L'IMPEGNO DI LOTTA DEL PCI IN DIFESA DELL'OCCUPAZIONE E DEI SALARI

Urgente una svolta economica per impedire che il ricatto USA ricada sulle masse lavoratrici

Governmento e DC incapaci di esprimere una politica ispirata agli interessi nazionali — Occorrono serie misure di controllo sui capitali — E' necessario favorire una ripresa produttiva qualificata, che faccia perno sui problemi del Mezzogiorno e del lavoro — Incertezze e contrasti nella maggioranza — L'intervento di Boiardi per il PSIUP — Anche il PSI e la sinistra dc denunciano la violazione USA degli accordi internazionali

Significative ammissioni e denunce sulla gravità delle recenti misure monetarie di Nixon e sulla prepotenza delle decisioni americane, sono emerse ieri, nelle commissioni bilancio e finanze e tesoro della Camera, riunite congiuntamente, non solo dalle opposizioni di sinistra, ma dagli stessi relatori della maggioranza, socialisti e dc in particolare. Del resto lo stesso ministro Ferrari Aggradi nella relazione introduttiva del dibattito ha espresso alcune sue pur timide critiche alle misure nixoniane definendo per esempio «contrastante con le regole del GATT la sopratassa sulle importazioni» anche se poi sono mancate più precise indicazioni per una azione autonoma del governo italiano nei confronti del prepotente alleato e perfino di limitate misure in tese ad arginare le gravi conseguenze dell'attacco americano all'economia europea e italiana.

Mentre si conferma il rincaro dei telefoni

Si prevedono aumenti anche per ferrovie e poste

Le spese per i trasporti ferroviari dovrebbero salire del 20-25% - Le gravi responsabilità del governo - Energia presa di posizione unitaria di CGIL, CISL e UIL

La spirale dei prezzi cresce ogni giorno di più. Dopo il vertiginoso aumento del prezzo dei prodotti alimentari (i rincari vanno dal 10 al 20 per cento) e quello delle tariffe telefoniche si profila un imminente aumento anche di quelle ferroviarie e postali. Mancano ancora una decisione ufficiale del governo ma stando a notizie attendibili giunte nella giornata di ieri, sia la Rai delle Ferrovie, sia la Poste e Telecomunicazioni, hanno predisposto dei piani di rincaro delle tariffe secondo i quali si prevederebbe un aumento del 20-25 per cento per i trasporti ferroviari e una ancora più consistente innalzazione delle tariffe postali (francobolli, espressioni raccomandate ecc.) e telegrafiche. Le voci che in tal senso da più giorni circolano sul argomento sembrano quindi che si facciano con orate o imminenti.

Il principale motivo della richiesta di aumento delle tariffe ferroviarie — si fa osservare — dovrebbe ricercarsi nel crescente divario tra costi e prezzi che ha aumentato il disavanzo aziendale, avviato ormai a superare i 500 miliardi di lire.

Per quanto riguarda i aumenti delle tariffe telefoniche che di qui abbiamo dato notizia nei giorni scorsi esso ha avuto una conferma indiretta da una nota degli «ampolli» del ministero delle Poste e telecomunicazioni. Malgrado vi si affermi che le notizie apparse sulla stampa risultano del tutto esagerate, successivamente si precisa che per compensare la diminuzione delle entrate prodotta da una serie di agevolazioni decise negli ultimi tempi e in conseguenza della necessaria omogeneità con le tariffe vigenti nell'ambito della CEE si prevede di aumentare il valore dello scatto delle conversazioni urbane e di arrotondare il costo del gettone. Altri ritocchi in fine riguarderanno — dice sempre la nota — le spese e i contributi di impianto e trasloco.

Nel complesso i nuovi provvedimenti daranno all'utenza di Stato e alla Sip un maggior gettito pari all'8 per cento delle attuali entrate. In realtà questo ventiduesimo aumento come quello degli altri servizi pubblici e dei generi di prima necessità in generale è ricongiungibile alle più recenti vicende monetarie e al rifiuto del governo di procedere ad una concreta attuazione delle riforme sostanziali, mentre si subisce il «violento ricatto americano» e le pretese del padronato italiano non si procede a nessuna iniziativa che miri a bloccare il rincaro del costo della vita insieme a nuove forme di rivalutazione automatica dei salari e delle pensioni.

Intanto su questo problema le Confezioni generali dei sindacati CGIL, CISL e UIL hanno preso ieri una prima energica posizione in un comunicato unitario che si è subito pubblicato.

«L'aumento dei prezzi sta assumendo un carattere decisamente allarmante e minaccia in maniera grave il potere di acquisto dei salari ed il livello di vita delle famiglie», denuncia con fermezza la situazione che si è venuta deteriorando o si prospetta sia nel settore alimentare che in quello dei servizi pubblici da un lato e dei generi di prima necessità in generale è ricongiungibile alle

Il corpo rinvenuto sull'auto abbandonata Hanno sparato i poliziotti sul giovane di Gallarate

E' stato ucciso dalle raffiche di mitra sparate da agenti di polizia il diciassettenne Nunzio Mattia, trovato cadavere in un'auto abbandonata dinanzi al ospedale civile di Gallarate. La verità si è fatta strada a fatica, dopo 48 ore di silenzi e di reticenze — che ancora permangono — da parte della procura di Milano, la città dove è avvenuta la sparatoria. Ancora una volta così come è accaduto pochi giorni fa a Ravenna, (dove a sparare sono stati i carabinieri) l'ordine assurdo e il legale di far uso delle armi al minimo sospetto quasi alla minima ombra che si muova accanto a un posto di blocco della polizia ha causato un altro giovane vittima. Una vittima innocente perché avesse o no il giovane Mattia rubata la vettura sulla quale si trovava, questo tipo di «pena di morte» è una illegalità, oltre che un crimine. E' evidente che la colpa non ricade sui singoli agenti ma su chi emana ordini così assurdi e sulle forze di destra che hanno montato la campagna per la violenza.



Nunzio Mattia, la vittima

A PAGINA 5

Un passo avanti verso la distensione in Europa



BERLINO — Il solenne momento della firma dell'accordo quadripartito

Firmato l'accordo per Berlino

I rappresentanti delle quattro grandi potenze, dopo aver sottoscritto il documento, esprimono la loro soddisfazione - L'accordo diventerà operante dopo che la RFT e la RDT avranno concordato le loro disposizioni - Contrastanti accoglienze a Bonn

BERLINO 3. Gli ambasciatori dell'URSS, degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia hanno firmato oggi a Berlino lo accordo quadripartito negoziato nel corso di incontri protrattisi per diciassette mesi. La firma che avrebbe dovuto avvenire ieri era stata ritardata da divergenze sorte all'ultimo istante su alcuni passi del testo in tedesco. Essa ha avuto luogo nel corso di una breve cerimonia svoltasi nell'edificio della Commissione quadripartita di controllo Successivamente i quattro diplo-

matici hanno espresso alla televisione la loro soddisfazione per quello che l'ambasciatore sovietico Abramov ha definito «un ragionevole compromesso» e «un contributo alla causa della distensione in Europa».

I rappresentanti delle quattro grandi potenze hanno firmato la prima parte dell'accordo che contiene i principi generali e ha previsto la preparazione di un accordo di compromesso che verrà firmato dopo che la RFT e la RDT avranno definito nei dettagli le disposizioni concernenti il traffico da e per Berlino ovest attraverso il territorio della RDT e i movimenti dei berlinesi occidentali a Berlino est e nella RDT. E a questo punto che l'accordo entrerà in vigore.

Nel documento firmato oggi i governi delle quattro grandi potenze dichiarano innanzi tutto che si adopereranno per promuovere l'eliminazione della tensione e la prevenzione di complicazioni nell'area in questione e si impegnano a bandire l'uso o la minaccia della forza a risolvere pacificamente ogni controversia a rispettare reciprocamente i lo-

ro diritti e responsabilità e a non modificare con iniziative unilaterali la situazione. Per quanto riguarda Berlino ovest l'accordo prevede: a) che il traffico dalla RFT attraverso il territorio della RDT non sarà impedito e sarà facilitato affinché si svolga nel modo più semplice e spedito e riceverà un trattamento preferenziale; in base ad accordi tra le due Germanie; b) che i legami tra Berlino ovest e la RFT «saranno mantenuti e sviluppati tenendo in considerazione il fatto che Berlino ovest continua a non far parte integrante del territorio della RFT e non è da essa governata»;

c) che le comunicazioni tra Berlino ovest e la RDT «saranno migliorate»; d) che la rappresentanza all'estero degli interessi di Berlino ovest potrà essere esercitata dalla RFT senza pregiudizio dei diritti e delle responsabilità delle potenze occidentali e che l'URSS creerà a Berlino ovest un suo consolo come previsto da apposito allegato. L'accordo raggiunto dalle quattro grandi potenze include anche una lettera del governo sovietico a quelli occidentali e una lettera dei governi occidentali a quello sovietico contenenti rispettivamente precisazioni sulle modalità del traffico da e per Berlino ovest e sulla natura dei legami tra Berlino ovest e la RFT. L'ultima lettera si precisa tra l'altro che l'autorità della RFT non è fetteggeranno a Berlino ovest atti costituzionali o ufficiali che siano in contrasto con i principi generali dell'accordo. Commentando l'accordo stesso l'ambasciatore sovietico Abramov ha sottolineato che «d'esso «tiaggono vantaggio tutte le parti» e «l'accordo — ha detto il diplomatico — tiene conto della speciale situazione di Berlino ovest e prevede notevoli miglioramenti pratici per la sua popolazione nel quadro del rispetto dei diritti sovrani della RDT che ha espresso la propria disponibilità a firmare con le autorità della RFT e con il Senato le regolamentazioni relative su questioni concrete».

Le divergenze che come già accennato hanno ritardato la firma dell'accordo riguardavano la traduzione in tedesco del termine indicante il traffico da e per Berlino ovest attraverso il territorio della RDT da parte tedesca occidentale ci si è espressi con la parola «transito» (che avrebbe comportato secondo Bonn un troppo netto riconoscimento dei diritti sovrani della RDT e si proponeva la parola «traffico di passaggio»). La controversia è stata risolta con un compromesso sulla base di un termine di nuovo conio «traffico di transito».

A Bonn il governo della RFT ha definito l'accordo raggiunto per Berlino ovest «il più importante passo avanti compiuto dai quattro grandi su problema del blocco» al l'ex capitale fin dal tempo del blocco di Berlino nel 1948. L'opposizione democristiana ha invece criticato le divergenze disposte che ha definito «dubbe».

WASHINGTON 3. Il segretario di Stato americano Rogers, ha dichiarato che l'accordo raggiunto per Berlino rappresenta un passo avanti e per dare attuazione alle prospettive di una più sicura pace in Europa con formalmente al desiderio di «una riconciliazione tra est e ovest» espresso da Nixon.

Provocazioni del regime dei colonnelli

PCI e Resistenza greca

I portavoce del governo greco dei colonnelli hanno fatto di tutto il loro meglio per diffondere la notizia che il tentativo di liberazione di Panagulis sarebbe stato finanziato dal Partito comunista italiano. La notizia è stata diffusa dalla agenzia americana Associated Press con due successivi dispacchi. Secondo queste notizie il Partito comunista italiano avrebbe sovvenzionato il fratello di Panagulis che avrebbe in Italia e si sarebbe recato a più riprese in Grecia. Inoltre il PCI «sempre attraverso il fratello di Panagulis» avrebbe promesso una certa somma di danaro a quattro cittadini che vivono nella palizza dei colonnelli e avrebbero voluto organizzare la liberazione. Non c'è di ogni di spiegate troppo a lungo il motivo di queste e altre notizie «rivelazioni». In realtà non è un segreto per nessuno che il PCI è interamente «solidale» con la autonoma lotta dei democratici greci per riconquistare al proprio Paese la libertà. Su questo punto c'è bisogno di alcuna rivelazione. Così come non c'è bisogno di alcuna rivelazione per sapere che non solo noi comunisti ma tutti i democratici italiani sono con tutto il cuore con coloro che soffrono nelle carceri e nei campi di concentramento dei colonnelli E' del tutto evidente che ad ogni democrazia esiste il diritto di liberare i propri cittadini e che noi comunisti ci battiamo politicamente perché si possa arrivare anche attraverso la pressione di massa nel nostro Paese a strappare i prigionieri politici greci dalle mani dei loro carnefici. E' altrettanto evidente che ogni democrazia sincera non potrebbe non salutare con gioia profonda la riconquista della libertà e la salvezza di ogni prigioniero politico greco e innanzitutto di coloro

come Panagulis la cui vita è sempre in pericolo. Tutto ciò è dunque chiarissimo. Ma è egualmente chiaro che i portavoce dei colonnelli compiono opera di volgare provocazione contro la resistenza ellenica quando la presentano come una forza di salvatore politica. Sono i colonnelli greci che debbono il loro potere allo straniero e alla NATO. La resistenza ellenica esprime non solo la volontà di libertà del popolo greco ma il suo bisogno di indipendenza nazionale. D'altronde il regime dei colonnelli oltre che macabro è come accade in questi casi profetico. Solo dei miserevoli imbecilli possono pensare di far credere che la vedova di Fleming — per chi di lei si tratta — avrebbe agito (sempre ammesso che abbia agito) e che non si tratti di una montata per la speranza di una ricompensa in danaro.



Colloqui alla Direzione del Partito con una delegazione del PC giapponese

E' giunta ieri a Roma una delegazione del Partito Comunista giapponese guidata dal presidente del comitato centrale compagno Kenji Miyamoto. Della delegazione del PCG fanno parte anche i compagni Tomio Nishizawa, Membre dell'Ufficio Permanente del Presidium del CC del PCG, Koichiro Ueda, Membro del Presidium del CC del PCG, Eizo Kobayashi, Membro supplente del CC del PCG, Hiroshi Kikumaki della Sezione Esteri del CC del PCG, Hideo Ikeda, Giornalista del «Akahata» organo del PCG e Kazuo Yoshinaga, telegrafista.

La delegazione del PCG è stata accolta all'aeroporto di Fiumicino dai compagni Gian Carlo Pajetta della Direzione del partito Sergio Se- gre Luca Pavolini, Eugenio Peggio e Umberto Cardia del Comitato centrale. Erano inoltre presenti funzionari dell'ambasciata sovietica e ramena. Nel pomeriggio sono cominciati i colloqui tra le delegazioni del due partiti nella sede del PCI. Per il nostro partito hanno partecipato all'incontro i compagni Enrico Berlinguer, vice segretario generale, Armando Cossutta, Giorgio Napolitano, Gian Carlo Pajetta della Direzione, Umberto Cardia, Luca Pavolini, Eugenio Peggio, Sergio Segre del Comitato centrale. Nella foto un momento dei colloqui alla Direzione del PCI.

La delegazione del PCG è stata accolta all'aeroporto di Fiumicino dai compagni Gian Carlo Pajetta della Direzione del partito Sergio Se- gre Luca Pavolini, Eugenio Peggio e Umberto Cardia del Comitato centrale. Erano inoltre presenti funzionari dell'ambasciata sovietica e ramena. Nel pomeriggio sono cominciati i colloqui tra le delegazioni del due partiti nella sede del PCI. Per il nostro partito hanno partecipato all'incontro i compagni Enrico Berlinguer, vice segretario generale, Armando Cossutta, Giorgio Napolitano, Gian Carlo Pajetta della Direzione, Umberto Cardia, Luca Pavolini, Eugenio Peggio, Sergio Segre del Comitato centrale. Nella foto un momento dei colloqui alla Direzione del PCI.

(Segue in ultima pagina)